

LA PAROLA OGNI GIORNO

15/05/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Buon sabato. Oggi è sabato 15 maggio, ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni, il capitolo 15, i versetti 1-8.

VANGELO GIOVANNI 15,1-8

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

In questo brano di Vangelo famosissimo risuonano potentemente tre verbi.

Il primo è *tagliare*: *Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.* Cioè, se non porti frutto vieni tagliato, ma se anche porti frutto vieni tagliato, potato, ma in fondo è la stessa cosa.

Questo ci dice che il Vangelo anzitutto è molto realistico rispetto a quella che è l'esperienza della nostra vita, che è fatta di continui tagli, di continue rinunce, di distacchi, tante volte anche molto molto dolorosi, e non può che essere così la vita. Andando avanti ce ne saranno sempre di più di tagli. È molto realistico questo verbo, ma anche molto duro. Tagliare.

Il secondo verbo invece ci dona un po' di respiro: *rimanere*. Dice Gesù: *rimanete in me e io in voi*. Per mettere a tacere quella sottile tentazione che ogni tanto viviamo tutti, quando pensiamo che l'essere cristiani e l'essere discepoli sia fare qualcosa: io faccio questo, io sono responsabile di questo, vado da questa parte, da quest'altra. Certamente essere discepoli, essere cristiani, è anche questo però non dimentichiamo la radice di tutto questo: *rimanere, rimanete in me*. È la cosa più grande che possiamo fare, restare, rimanere, cioè non fare nulla di così negativo, di così triste, di così sbagliato, per cui ad un certo punto siamo noi che ci togliamo. Perché in fondo Gesù dice: voi siete già puri, cioè siete già in me che sono il Signore, la mia parola vi è già stata donata, restate in tutto questo. Ecco un verbo interessante e che ci fa respirare.

E poi questo Vangelo che è iniziato in modo così duro, così tagliente, mi verrebbe da dire, ci dona di nuovo un respiro profondissimo: *chiedere*. Dice Gesù: *chiedete quello che volete e vi sarà fatto*. Chi rimane può chiedere quello che vuole, quando vuole e come vuole. E questo ci restituisce ancora una volta una grande verità, contro la tentazione (un'altra, siamo a due) che tante volte viviamo anche noi, quella di pensare di esserci fatti da soli, di poterci salvare da soli, di restare, di

poter rimanere in piedi da soli, in realtà questo Vangelo ci insegna proprio il contrario: noi possiamo, anzi dobbiamo, *chiedere*.

Signore, donaci il tuo Spirito perché in ogni esperienza di taglio, in ogni esperienza in cui proviamo a rimanere, e ogni volta in cui ti chiediamo qualcosa, possiamo di nuovo, nuovamente, fare esperienza del tuo amore che ci salva. Buona giornata.